

Falsi perfino i FARMACI

Medicine senza principio attivo. O con dosi sbagliate. Anche in farmacia. E l'allarme scatta pure in Italia

DI LETIZIA GABAGLIO

L'ultimo è il caso Geymonat: l'azienda farmaceutica italiana che vendeva prodotti privi del principio attivo. Medicinali ritirati dal commercio, manager in galera (vedi box di pagina 97). E la prova provata che la faccenda dei farmaci contraffatti, prodotti che non contengono, o contengono in quantità insufficienti, la molecola che cura e che li rende utili, comincia a diventare un problema serio anche nel nostro Paese. Palesato ben prima del caso Geymonat con notizie arrivate alla spicciolata. Trafiletti qua e là sui quotidiani.

Azioni dei Nas, allarmi delle autorità sanitarie. Ma tutto in sordina. Punte di un iceberg che ciclicamente fa le sue vittime, come è accaduto circa un anno fa quando Teresa Sunna è morta mentre si sottoponeva a un "banale" test per le intolleranze alimentari. A ucciderla la bevanda che il medico a cui si era rivolta aveva comprato su Internet e le aveva somministrato: in teoria si sarebbe dovuto trattare di sorbitolo, in realtà era nitrato di sodio, composto altamente tossico. Per Teresa non c'è stato scampo, altri due pazienti hanno riportato gravi lesioni. Perché il fatto è che i medicinali falsi fanno molte vittime. E anche se le dimen-

sioni del fenomeno nel nostro Paese, come in Europa o negli Usa, non rivestono certo la drammaticità delle medicine tarocche spacciate nei paesi in via di sviluppo, tra gli addetti ai lavori rimbalza il tam tam dell'"alert". Attenti ai farmaci venduti on line (dove transita la maggior parte dei prodotti tarocchi), ma non solo.

Oltre 25 mila tra pillole, creme e fiale di farmaci taroccati sono stati fermati alla frontiera italiana a giugno nell'ambito dell'operazione Pangea VI, coordinata a livello internazionale da Interpol e ▶

A FIANCO E SOTTO: FASI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI FARMACI



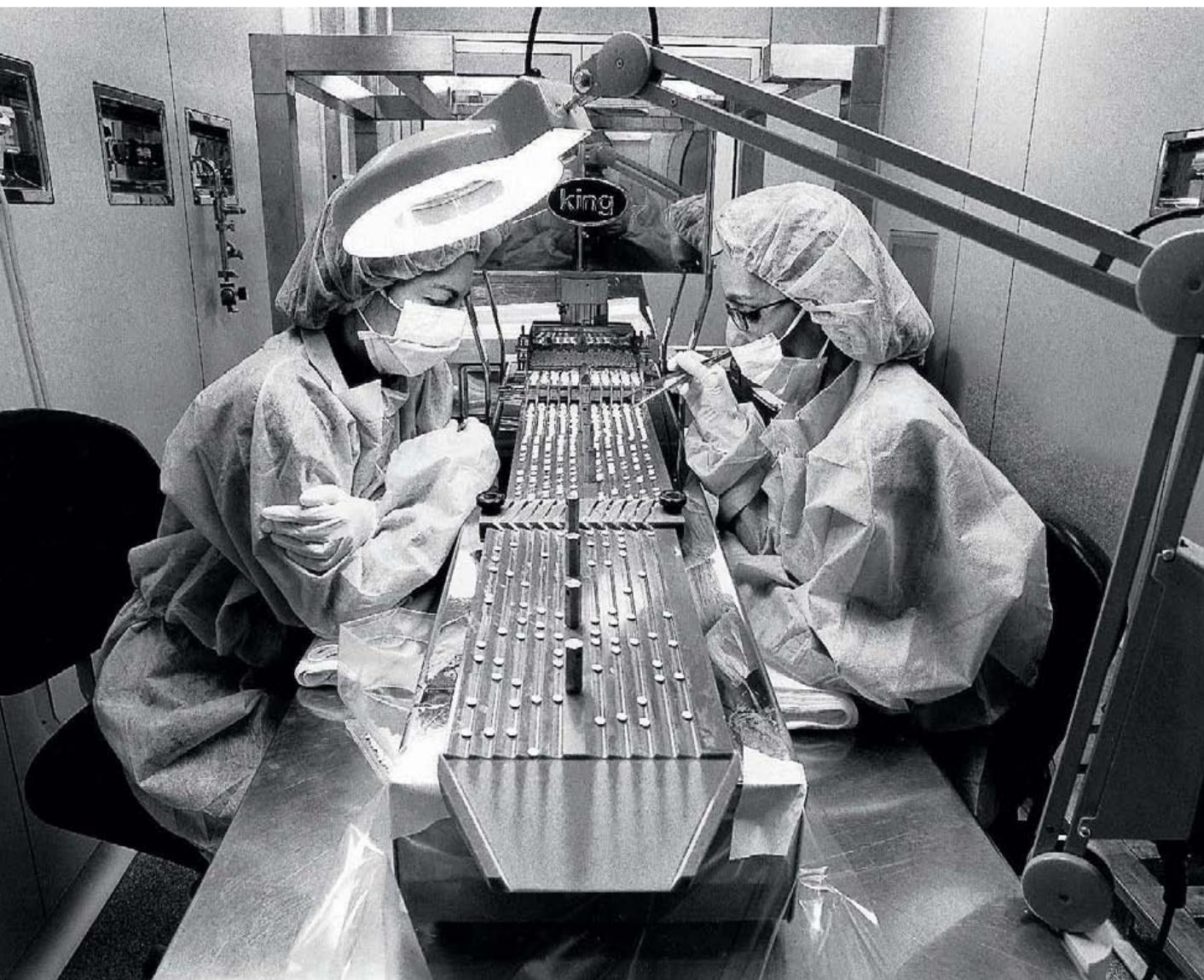
Guarda cosa c'è su Internet

Hanno nomi familiari, come Viagra o Cialis. Ma non solo. Si chiamano anche Hyprogel, Fair & White o Zoloft. C'è un po' di tutto, nella galassia oscura dei farmaci contraffatti - pillole, creme, sciroppi, bevveroni - ordinati e spediti ogni giorno in tutto il mondo da migliaia di siti web dalla dubbia affidabilità. Senza nessuna visita preventiva. Senza prescrizione. E senza nessuna garanzia che i flaconi contengano il principio attivo nella giusta dose. A volte non lo contengono affatto. O, ancora peggio, vi si trovano sostanze

che ne simulano l'effetto ma hanno effetti collaterali di gran lunga maggiori.

«In ogni caso», sottolinea Domenico Di Giorgio, direttore dell'Unità per la prevenzione alla contraffazione dell'Aifa, «questi farmaci sono utilizzati prevalentemente per scopi non terapeutici». Nel senso che la loro assunzione è per lo più legata a vari tipi di modelli sociali.

L'estensione della sessualità fino alla terza età, per esempio. O il desiderio di un corpo perfetto, senza un filo di grasso e con la muscolatura scolpita. Fino ad



arrivare ai malsani tentativi di cambiare colore della pelle.

PRIMA DI TUTTO IL SESSO

In cima alla classifica dei farmaci fake più contrabbandati ci sono - com'era facile prevedere - il Viagra e gli altri medicinali contro la disfunzione erettile, che occupano, secondo i rapporti dell'Aifa, oltre il 50 per cento del mercato. Vengono usati per lo più per combattere l'impotenza maschile, ma anche come sostanze dopanti per il

miglioramento delle prestazioni sportive.

DROGHE PER IL CORPO

A seguire, la pletera sterminata di prodotti per la cura del corpo. Steroidi per body-builders, ordinati in maxi flaconi che in molti casi non contengono altro che una mistura di acqua e olio. Pillole a base di finto finasteride per combattere la caduta dei capelli. Dimagranti di vario genere a base di rimonabant e fenofaleina, molecole messe al bando dalla Fda perché estremamente pericolose per la

salute. Creme per sbiancare la pelle, recentemente sequestrate in grande quantità in Nigeria e Senegal, che stanno iniziando a rifornire anche le comunità di extracomunitari in Italia: in molti casi i prodotti sequestrati, spacciati per cosmetici, contengono perossidi anziché corticosteroidi.

CACCIATORI DI FELICITÀ

Ci sono poi gli antidepressivi, acquistati sottobanco on line confidando nell'anonimato

garantito dalla Rete. Spesso contengono derivazioni più economiche - e più dannose - del vero principio attivo.

NATURALE SARÀ LEI

E infine tutte le sostanze indefinitamente classificate come "integratori", che fanno generico riferimento a principi erboristici per entrare nel mercato come prodotti naturali sfuggendo i vincoli legislativi. In pochi si rendono conto di cosa possano realmente contenere.

Sandro Iannaccone

SU 10 PRODOTTI VENDUTI NEL MONDO UNO È TAROCCO. NELLA UE IL CONTRABBANDO HA SUPERATO QUELLO DI SIGARETTE

dall'Organizzazione mondiale delle dogane: nei pacchi c'erano anabolizzanti e integratori per uso sportivo, Viagra, ma anche antitumorali e farmaci salvavita. Su questo fronte, sempre a giugno, la Food and Drug Administration americana ha messo in guardia i medici sulla versione turca di un farmaco antitumorale usato nel trattamento del cancro al colon, al polmone, al rene e al cervello, il bevacizumab. L'agenzia statunitense, infatti, per ben tre volte aveva individuato lotti di medicinale completamente privo di principio attivo. A maggio è toccato alla Francia: nel porto di Le Havre è stato intercettato un carico di tè proveniente dalla Cina che nascondeva in realtà un milione e 2 mila confezioni di aspirina. O meglio, di glucosio confezionato come il noto antinfiammatorio. Ma forse il sequestro più spettacolare è quello avvenuto ad aprile scorso in 23 nazioni africane: più di un miliardo di medicinali contraffatti, fra cui 550 milioni di dosi di antibiotici, antidolorifici, farmaci contro la pressione alta e il diabete.

«La contraffazione di medicinali è ormai un fenomeno globale. E a differenza di qualche anno fa non coinvolge solo farmaci legati allo stile di vita, come anabolizzanti o sostanze per la disfunzione

erettile, ma anche terapie per il trattamento di patologie gravi e croniche, come tumori, malattie cardiovascolari, disturbi psichiatrici o infezioni», sottolinea Caroline Atlani, Corporate Anti-Counterfeit Coordinator di Sanofi-Aventis che, a Tours, ha realizzato il "Laboratorio centrale anti-contraffazione".

Per capire la portata di questo mercato basti pensare che su 10 farmaci venduti nel mondo uno è falso, e in alcuni paesi, soprattutto in quelli in via di sviluppo, lo sono 7 su 10. Fra il 2008 e il 2010, nel mondo, i sequestri di farmaci falsi sono aumentati del 9 per cento; e nel 2011, nell'Unione europea, il contrabbando di medicinali ha superato quello di sigarette.

Il cuore del business è in Africa e in Asia: qui le medicine false arrivano direttamente nelle farmacie o vengono sostituite a quelle distribuite dai programmi di aiuto. Uno studio apparso su "Lancet Infectious Diseases" ha dimostrato che, in Africa, un farmaco su tre per la cura della malaria è un falso. L'uso di terapie con minore principio attivo non solo non cura i pazienti ma provoca il fenomeno della resistenza, per cui quegli stessi medicinali saranno sempre meno efficaci in quelle popolazioni. Di nuovo, in ballo c'è la salute di tutti. Per cercare di fermare l'invasione di fake

alle dogane o prima che i farmaci vengano somministrati, la Global Pharma Health Fund, finanziata dalla farmaceutica Merck, ha realizzato e distribuito gratuitamente in 80 paesi oltre 600 minilab: due valigie che contengono un gran numero di kit per eseguire rapidamente test sulla qualità dei prodotti.

Ma il livello di sofisticazione dei falsi, soprattutto quelli pensati per il mercato dei paesi occidentali, è ormai tale che i controllori fanno fatica a stare al passo. «La crisi provoca la chiusura degli stabilimenti di produzione farmaceutica e i macchinari con cui si producono i farmaci vengono messi in vendita senza che siano in alcun modo tracciati», ha raccontato Domenico Di Giorgio, direttore dell'Unità per la prevenzione alla contraffazione dell'Aifa durante il convegno di presentazione di Fakecare, progetto europeo dedicato proprio alla lotta al commercio di farmaci falsi. «È facile quindi per le organizzazioni criminali comprare quelle stesse macchine con cui venivano realizzati legalmente i farmaci per produrle invece di falsi».

E visto che nei paesi occidentali i controlli funzionano ancora abbastanza bene e i farmaci falsi riescono di rado ad arrivare in farmacia o in ospedale, i fake viaggiano su Internet: basti pensare che solo l'1 per cento delle farmacie on line è legale. «Tutte le altre vendono pillole o fiale che possono contenere impurità, che magari causano allergie, o veri e propri ingredienti tossici», dice ancora Atlani: «Per questo nel nostro team lavora uno specialista di cyber-crimine che tiene sotto controllo in maniera costante il Web e segnala i casi sospetti alle autorità». Un'attività che in Italia conduce l'Aifa, che negli ultimi anni ha "oscurato" più di cento siti sospetti. Ma perché l'azione di contrasto sia efficace è evidente che bisogna andare oltre i confini nazionali. A livello europeo qualcosa si è mosso già nel 2011, quando è stata approvata la direttiva 62 sul mercato dei farmaci, compresi quelli venduti via Internet. La norma europea vuole mettere ordine nella messe di leggi sulla vendita on line (vedi cartina qui sopra)

PRODUZIONE AUTOMATIZZATA DI ANTIBIOTICI IN AMBIENTE STERILE

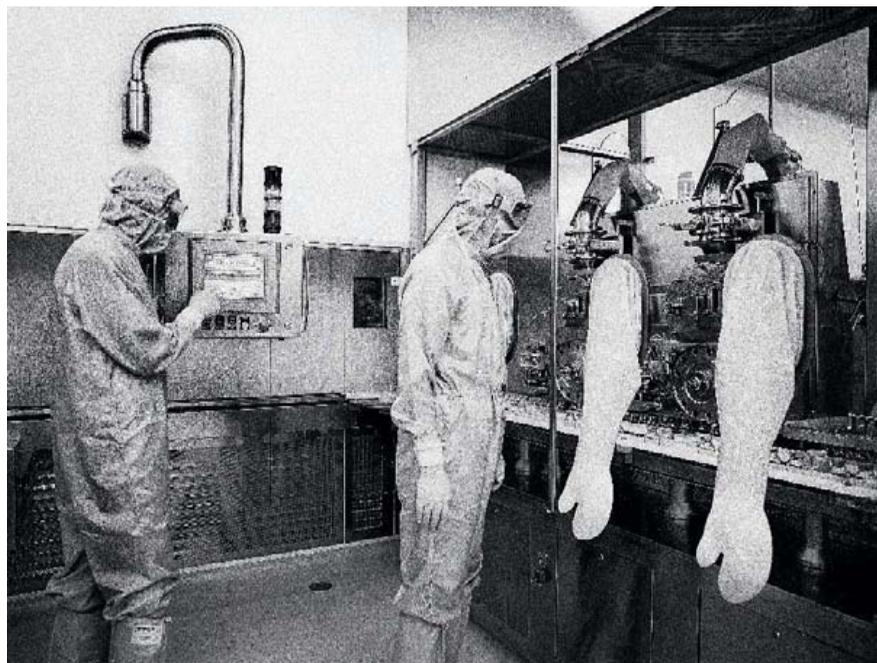


Foto: N. Biddau-Gallerystock/Contrasto

Chi compra on line



Fonte: progetto FakeCare

Legalizzazione totale

È esplicitamente consentita e regolata la vendita dei farmaci su Internet, sia di quelli da banco (senza ricetta) sia di quelli per cui è necessaria una prescrizione medica

Legalizzazione parziale

Su Internet è consentita soltanto la vendita di farmaci da banco, mentre è vietata quella delle medicine con obbligo di ricetta

Divieto implicito

Sono vietate la vendita e l'acquisto su Internet di tutti i tipi di medicinali. Ma non esiste una normativa ad hoc. La convinzione è che la normativa in vigore sia sufficiente a palesare il divieto, senza indicazioni esplicite a riguardo

Divieto totale

Sono esplicitamente vietate la vendita e l'acquisto su Internet di tutti i tipi di medicinali, e la proibizione è espressa per legge

stabilendo che, a partire presumibilmente dalla fine dell'anno prossimo, in Europa i farmaci si possono vendere via Internet. Ovviamente le farmacie che lo fanno devono essere certificate e i singoli paesi possono decidere se limitare la vendita alle sole specialità da banco, quelle che si comprano senza ricetta medica, oppure allargare la vendita a tutti i farmaci.

«Oggi è proprio il ginepraio di norme che permette alla criminalità di insinuarsi sul mercato europeo e anche la nuova norma, dando libertà ai paesi di decidere se liberalizzare i farmaci con ricetta o meno, creerà

dei vuoti legislativi», spiega Andrea Di Nicola, criminologo e coordinatore del gruppo eCrime dell'Università di Trento e del progetto europeo FakeCare. Prendiamo l'Italia: da noi comprare farmaci online è vietato. Ma se un paziente acquista da un sito registrato in Inghilterra, dove invece è legale, non commette reato. Peccato che nella maggioranza dei casi si tratti di siti illegali: in Inghilterra, per esempio, la vendita on line può avvenire solo con ricetta che deve essere compilata da un medico in presenza del paziente. Spesso i siti mettono a disposizione loro specialisti, sorta di pre-

Se la frode è made in Italy

Un caso unico, isolato. Ma che certo fa paura. Per mesi, forse anni, l'azienda farmaceutica Geymonat ha prodotto e venduto in farmacia supposte e sciroppi contro la tosse nei bambini e negli adulti che non contenevano il principio attivo, cioè non erano delle medicine. Che qualcosa non andasse se ne erano accorte le mamme, a cui le supposte si spezzavano in mano, e i farmacisti, con cui le madri si lamentavano. Le segnalazioni alle autorità hanno fatto partire un'indagine, condotta dai Nas di Latina e dall'Aifa, che ha portato al ritiro dell'Ozopulmin e all'arresto del manager dell'azienda. L'accusa è quella di aver sostituito il principio attivo e di aver falsificato le analisi di laboratorio. Ma proprio perché le macchine e i procedimenti per confezionarle erano gli stessi usati per quelle originali, la Geymonat l'ha potuta fare franca per un bel po' di tempo. I dirigenti si difendono affermando che si tratta solo di difetti di produzione, e non di una frode. Ma la Procura della Repubblica di Frosinone, che coordina le indagini, sospetta che la sostituzione del principio attivo abbia interessato anche altri farmaci Geymonat. Così, sulla base delle prove finora acquisite, l'Aifa ha deciso di emanare, in via precauzionale, il divieto di utilizzo di tutti i prodotti fino alla fine delle indagini. Chi avesse in casa questi farmaci non li deve usare: Alvenex, per l'insufficienza venosa; Gastrogel, Citogel e Socrate, per l'ulcera e la gastrite; Intrafer, per la carenza di ferro; Testo Enant, per deficit ormonali; Nabuser, per le malattie reumatiche; Ecomi, contro le infezioni dermatologiche; Venosmine, per il trattamento della fragilità capillare. Prodotti che si sospetta non contengano i principi attivi, o ne contengano una quantità minore a quella che produce effetti.

L. G.

stanomechesfornano ricette senza neanche guardare da chi arriva la richiesta. Così chi ha bisogno del farmaco lo può avere velocemente, e chi spaccia i falsi li può piazzare senza problemi. «Ecco perché è importante capire di quali siti ci si può fidare e di quali no», continua Di Nicola. Uno strumento potrebbe arrivare proprio dal progetto coordinato dal criminologo di Trento: un algoritmo in grado di verificare istantaneamente se la farmacia è legale o no. Così chi vorrà potrà comprare le medicine on line senza rischiare la pelle.

ha collaborato Sandro Iannaccone